

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

12.447

+0,23%

FTSE/ITALIA

45.067

+0,23%

SPREAD

87/28

-2,35%

BTP 10 ANNI

3,569%

-1,22%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,168

+0,37%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

64,36

+0,31%

L'Europa taglia i dazi sull'alimentare Usa “Ora lo sconto sull'auto”

Gli Stati Uniti devono ridurre le tariffe sull'automotive da 27,5 al 15%
La Farnesina protesta: non rispettati i patti su Parmigiano e Grana

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DABRUXELLES

Mentre la Farnesina protesta perché le autorità doganali americane non starebbero rispettando i patti - applicando dazi del 30% (anziché del 15%) su alcuni prodotti come Grana Padano e Parmigiano Reggiano - la Commissione europea ha mantenuto la parola data alla Casa Bianca e ha tradotto in una proposta legislativa l'impegno sottoscritto con Washington. Via i dazi su tutti i prodotti industriali e via pure quelli su una serie di prodotti agroalimentari, fino al raggiungimento di determinate quote che sono state definite settore per settore. In cambio, questa è l'aspettativa, gli Stati Uniti ridurranno le tariffe sull'import di automobili dal Vecchio Continente, passando dal 27,5% introdotto dall'amministrazione Trump al 15% concordato

La Commissione:
nessuna agevolazione
su carne di manzo,
pollo, riso ed etanolo

nell'incontro con von der Leyen. Il risultato finale è un 15 a 0 che lascia molta amarezza sul palato degli europei, pur consapevoli di aver evitato uno scontro dall'esito incerto.

Lo “sconto” americano dovrebbe scattare con effetto retroattivo a partire dal 1° agosto, il che - secondo le stime dell'esecutivo europeo - «consentirà alle case automobilistiche di risparmiare oltre 500 milioni di euro in dazi che altrimenti sarebbero stati pagati per le esportazioni nel solo mese di agosto». Secondo il commissario europeo al Commercio, Maros Sefcovic, questo «aiuterà la nostra industria automobilistica a rimanere competitiva sulla scena mondiale».

Anche le concessioni europee agli Stati Uniti, però, avranno un prezzo e il conto è piuttosto salato: il provvedimento firmato ieri dalla Commissione azzererà circa 4,9 miliardi di euro di dazi sull'import americano

4,9
Miliardi di euro: i dazi che l'Ue ha azzerato sull'import americano

ogni anno (di cui 4,6 miliardi soltanto per il settore industriale). Se i produttori adeguassero di conseguenza i loro prezzi, la mossa potrebbe teoricamente tradursi in un risparmio per i consumatori europei, ma verosimilmente saranno i venditori Usa a beneficiare di questo taglio. Di certo la novità porterà a un mancato introito per le casse pubbliche europee: di quei 4,9 miliardi, circa 3,6 miliardi erano destinati al bilancio europeo, il resto a quelli degli Stati membri.

Ma il vero timore per i produttori europei è di dover far fronte a una maggiore concorrenza dal mercato

500
Milioni: il risparmio dei produttori di auto ad agosto sull'export in Usa

americano. Nel settore industriale, saranno soggetti a dazio zero le automobili e la componentistica, i macchinari, legno e pasta di legno, carta, cartone, ceramica e cuoio provenienti da oltreoceano. Sono state invece definite quote a dazio zero per determinati prodotti ittici e agroalimentari come i frutti di mare, frutta a guscio, latticini, frutta e verdura fresca e trasformata, alimenti trasformati, cereali e semi di soia, carne di maiale e di bisonne. La Commissione precisa però che nulla cambierà per alcuni «prodotti agricoli sensibili come la carne di manzo, il pollame, il riso o l'etanol-

In Germania
Container raccolti in un
terminal a Bremerhaven
Auto e acciaio sono
settori strategici
dell'industria tedesca



REUTERS/LEON NIEGELER

Le previsioni erano del +3,1%

**Pil americano oltre le attese
Cresce del 3,3% nel trimestre**

Nel secondo trimestre, l'economia degli Stati Uniti ha registrato una crescita superiore alle attese, con il Pil che in seconda lettura è stato in rialzo del 3,3% su base annua, contro il 3% previsto dalle stime preliminari. Il dato è stato diffuso ieri dal Dipartimento del Commercio americano che ha evidenziato il consolidamento degli investimenti delle imprese (+5,7%) e l'apporto delle esportazioni nette (circa il +5% sul Pil). L'indice PCE pri-

ce, che dà una misura dell'inflazione e contribuisce all'andamento dei prezzi, segna un +2%, contro stime degli analisti del +2,1%, e il +3,7% precedente. L'indice Pce core, che esclude cibi freschi ed energia, registra un +2,5%, in linea con le attese, ma basso rispetto al +3,5% precedente. Questi dati saranno monitorati dalla Federal Reserve in vista delle decisioni di settembre.

© INFOTRAC/REUTERS

lo». Viene invece prorogato, ed esteso ai prodotti lavorati, l'azzeramento dei dazi sull'aragosta, settore molto sensibile per gli Usa.

Il provvedimento presentato ieri non è ancora in vigore: per il via libera definitivo servirà l'approvazione da parte del Consiglio (dove è necessaria la maggioranza qualificata) e del Parlamento europeo (maggioranza semplice). Se al tavolo dei governi la pratica dovrebbe filare liscia, c'è qualche timore per l'iter nell'Aula di Strasburgo, visti i malumori degli eurodeputati che considerano l'accordo siglato da Ursula von der Leyen e Donald Trump

La società di tlc: “Puntiamo sulla società francese Sfr per crescere nel cloud e nell’Ai”

Iliad rinuncia alla fusione con Tim “Colloqui fermi da aprile, non ripartiranno”

IL RETROSCENA**MICHELE CHICCO**
MILANO

Iliad volta le spalle a Tim e chiude al consolidamento in Italia, archiviando le ipotesi di fusione con l'incumbent guidata da Pietro Labriola. «Non ci sono colloqui da inizio aprile. Sono state discussioni serie, ma non riprenderanno», ha scandito il ceo del gruppo francese, Thomas Reynaud. L'effetto immediato in Borsa: Tim perde l'8,79% e scivola a 41 centesimi per azione, dopo aver guadagnato oltre il 50% negli ultimi sei mesi spinta dagli acquisti di chi aveva scommesso sul risiko delle Tlc. Le trattative si sarebbero arenate sulla valutazione delle società e sulla governance della nuova entità: Iliad avrebbe



Pietro Labriola, ad di Tim

voluto esprimere il nuovo ceo e avrebbe imbastito il dialogo sulla base di una valutazione ritenuta «non equilibrata», con Iliad prezzata 8 volte l'Ebitda e Tim ferma a 4 volte il margine operativo lordo. Inaccettabile per gli azionisti italiani. Poste in testa.

Nell'angolo ci finisce Tim. Se salta la fusione con Iliad, per Labriola è più difficile portare avanti l'idea di consolidamento industriale. L'Antitrust bloccherebbe sul nascere i confronti con

Wind-Tre e con Fastweb-Vodafone, lasciando a Tim la possibilità di portare avanti i progetti di network sharing sulle reti mobili, per realizzare efficienze con la condivisione delle antenne senza pregiudicare fusioni future. Per intermonte è solo strategia. «Il dossier è destinato a riaprirsi, i manager di Iliad potrebbero essere costretti a cedere su alcuni dogmi, per poter avere le risorse per investire in Francia dove si lavora da mesi allo spezzatino di Sfr che potrebbe valere 20 miliardi», spiega l'equity analyst Giorgio Tavolini. Iliad si troverebbe a spendere 8 miliardi per rilevare il 40% di Sfr, affiancandosi a Bouygues e Orange, «per non permettere che un nuovo operatore possa spaccare il mercato francese». Finirebbero in vendita le attività italiane, a prezzi più ragionevoli.

li: «Potrebbero riprendere i negoziati con Tim o aprire il dossier con Wind Tre, per una fusione che avrebbe meno problemi su Antitrust e frequenze. In questo scenario - chiusa Tavolini - Tim potrebbe beneficiare indirettamente di una riduzione degli operatori». Il ceo Reynaud parlando alla semestrale ha confermato i colloqui «preliminari» con il gruppo Sfr che il miliardario Patrick Drahi sta cercando di cedere, sventando come una minaccia l'ipotesi dei privati equity con Blackstone, KKR e Ardian.

Per Iliad la prima metà del 2025 si è chiusa con ricavi consolidati in crescita a 5,09 miliardi di euro e un utile netto di 700 milioni; in Italia il fatturato ha raggiunto i 603 milioni di euro con 12,5 milioni di clienti tra mobile e rete fissa.

© INFOTRAC/REUTERS

Gli eurodeputati
“Bisogna definire
subito le quote
di acciaio e alluminio”

troppo sfavorevole per l'Unione europea.

Bernd Lange, presidente della commissione Commercio Internazionale, ha convocato per mercoledì prossimo una seduta straordinaria con i funzionari della Commissione europea per esaminare l'accordo e la nuova proposta legislativa Ue. Secondo gli eurodeputati, ci sono ancora troppi punti su cui far luce: «Abbiamo bisogno di un calendario chiaro per raggiungere un accordo utile a ridurre dazi su altri prodotti - ha commentato Lange - in particolare bisogna definire le quote di acciaio e alluminio, oltre alla riduzione dei dazi su vino e alcolici (attualmente non prevista, ndr). Il Parlamento esaminerà attentamente le proposte e le modificherà, se necessario. Deve inoltre esserci un chiaro nesso tra le leggi e le possibili violazioni dell'intesa da parte degli Usa. Le minacce devono cessare».

© INFOTRAC/REUTERS